

**Manzi, Franco**

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Venegono Inferiore (Italia, *Italy*)

francomanzi@seminario.milano.it

### **Parabole «senza misericordia» nel Vangelo secondo Matteo?**

*Parables “without mercy” in the Gospel of Matthew?*

#### ***Riassunto***

Il presente studio focalizza l'attenzione su due delle «parabole – apparentemente – senza misericordia» del Vangelo secondo Matteo: la parabola degli operai mandati a lavorare nella vigna (20,1-16) e quella degli invitati al banchetto delle nozze regali (22,1-14). Entrambe sembrano raffigurare il volto di un Dio tutt'altro che misericordioso. In realtà, la prima parabola sollecita con vigore a scoprire che il Dio rivelatoci definitivamente da Cristo è «incondizionatamente buono» e non «condizionatamente giusto», per lo meno secondo la nostra idea di giustizia. La seconda, che è una specie di «profezia di minaccia», simile a quelle degli antichi profeti, dev'essere interpretata anch'essa come un avvertimento pedagogico. Gesù intendeva così spingere gli ascoltatori e soprattutto i suoi oppositori ad accogliere l'invito a lasciarsi coinvolgere nella privilegiata situazione salvifica da lui portata nel mondo. Chi accoglie nella propria vita Gesù Cristo con una fede grata che opera attraverso la carità, evita la perdizione eterna minacciata agli invitati indegni e anche a quello presentatosi al banchetto senza l'abito nuziale.

#### ***Abstract***

This study focuses on two of the «parables – apparently – without mercy» of the Gospel according to Matthew: the parable of the laborers hired for the vineyard (20,1-16) and the one of the guests invited to the royal wedding feast (22,1-14). Both seem to portray a God who is far from merciful. However, in reality, the first parable presses us to discover that God, as definitively revealed by Christ, is «unconditionally good» and not «conditionally just», at least according to our idea of justice. The second parable, a kind of «prophesy of threat», similar to those of the prophets of old, must also be interpreted as a pedagogical warning. Jesus' intention was to urge his listeners, and above all his opponents, to accept the call to be drawn into the privileged salvific situation that he has brought into the world. Whoever receives Jesus Christ into his life with a grateful faith that shows itself in active charity, avoids the eternal damnation held out as a threat before the unworthy guests and likewise before the man who arrives at the feast without a wedding garment.